

Giornale di Sicilia 23 Settembre 2010

Mafia e scommesse, pentito accusa: “Imprenditore in affari con i boss”.

Un imprenditore con solidi agganci in Cosa nostra, due fratelli vittime della mafia che con la mafia continuano a fare affari. Questi secondo la ricostruzione degli investigatori i retroscena della retata sulla banda che gestiva le scommesse clandestine. Sedici gli ordini di custodia firmati dal gip Pasqua Seminara, per l'accusa il personaggio di maggior spessore è Enrico Splendore, titolare dell'omonimo bar di via Amedeo D'Aosta a Brancaccio, i cui familiari gestiscono a Villabate un avviato atelier di moda, in passato sponsor della squadra di calcio del paese. Sul suo conto giù due anni fa aveva parlato il pentito Andrea Bonaccorso, ex mafioso di corso dei Mille, assassino reo confesso del boss Nicola Ingarao. «Da sempre a gestire il banco del totonero (ed è inserito a pieno titolo nel settore) è Enrico Splendore - afferma il collaboratore -, il quale ha vinto una gara per aprire tre punti Snai e precisamente due a Palermo (in Corso dei Mille ed in via Ferrari Orsi) ed uno a Villabate. Inoltre opera nella zona di Corso dei Mille ed ha rapporti di affari con la famiglia Tagliavia in quanto aveva fatto con loro da prestanome (e socio) nel bar "Splendore" di Palermo».

I carabinieri indicano Vito Stecca, un altro degli arrestati, come uno dei più stretti collaboratori di Splendore e per dimostrare i rapporti tra i due, citano nel mandato di cattura una fotografia pubblicata dal Giornale di Sicilia, il 17 giugno 2008, in occasione di una vincita milionaria al «Gratta e Vinci». Stecca, detto Rollen, è uno dei rappresentanti che figura nella licenza per «l'esercizio di giochi pubblici», rilasciata dalla questura al locale di via D'Aosta, il 7 dicembre 2007. Nello stesso periodo chiedeva analoga autorizzazione Maurizio Di Peri che assieme al fratello Davide è finito agli arresti martedì mattina. Anche lui voleva aprire un centro scommesse a Villabate, il padrone occulto però secondo l'accusa era sempre Splendore.

I Di Peri hanno avuto il padre e il fratello uccisi dalla mafia nel 1995, un agguato attribuito al gruppo di fuoco capeggiato da Leoluca Bagarella nell'ambito della faida per il controllo della cosca di Villabate.

«Le vicissitudini giudiziarie di Di Peri, non gli consentivano di ottenere l'autorizzazione - scrivono i magistrati -, e pertanto dopo un'attenta valutazione, Splendore decideva di far intestare la licenza della nuova agenzia di scommesse ai nipoti. Come verrà documentato nel corso di alcune telefonate tra Splendore e Leonardo Rosario Siciliano, (altro arrestato della retata) era già intenzione di Splendore estromettere dall'organizzazione, alla prima occasione utile, i fratelli Di Peri poiché ritenuti poco affidabili».

L'occasione, sempre secondo la ricostruzione dell'accusa, che Splendore attendeva,

si concretizza proprio con il rigetto da parte della questura della licenza per l'apertura della nuova agenzia di scommesse «SA.GI. Giochi Italia s.r.l.» di Villabate. Al posto dei Di Peri, arrivano i familiari di Splendore. Su un parente dell'imprenditore, Salvatore Arena, cognato Splendore, aveva parlato il pentito Giacomo Greco: «...Questo ha un negozio di abiti da sposa e ha pure una Porsche Cayenne... sta aprendo un' agenzia di punto Snai con Giovanni D'Agati in via Giulio Cesare a Villabate ... gli sta facendo come io ho saputo, pure da Gioacchino, gli sta facendo pure da prestanome».

Tra gli arrestati infine anche Fabio Ribera, arrestato nel febbraio 2009, ma poi assolto dall' imputazione di fittizia intestazione di beni, per non avere commesso il fatto. Adesso è accusato di far parte della banda che gestiva le scommesse clandestine.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS